



WRITERS GUILD ITALIA

QUESTIONARIO

La Legge sul Diritto d'Autore
teoria ed esperienze

Luglio 2014

Nello scorso Maggio Writers Guild Italia ha aspramente criticato il taglio di alcune scene della fiction "Una buona stagione", in onda su RAI1, operate dal broadcaster in nome della Legge sulla cosiddetta par condicio.

Le critiche si fondavano sul fatto che autori titolari della paternità dell'opera messa in onda non erano stati informati né tantomeno consultati sui tagli.

Era chiaramente stato leso il loro diritto a "[...] rivendicare la paternità dell'opera e [...] opporsi a qualsiasi deformazione [...]" (art. 2577), garantito dalla Legge sul diritto d'Autore.

Nell'ambito della sua attività sindacale e per verificare la portata di comportamenti lesivi dei diritti sanciti dalla Legge ma ormai ampiamente diffusi, Writers Guild Italia ha sottoposto ai suoi associati un questionario diviso in due parti, di cui ora pubblica i risultati.

PRIMA PARTE

LA LEGGE SUL DIRITTO D'AUTORE

La prima parte del questionario è relativa alla **Legge sul Diritto d'Autore**.

Il questionario intendeva verificare:

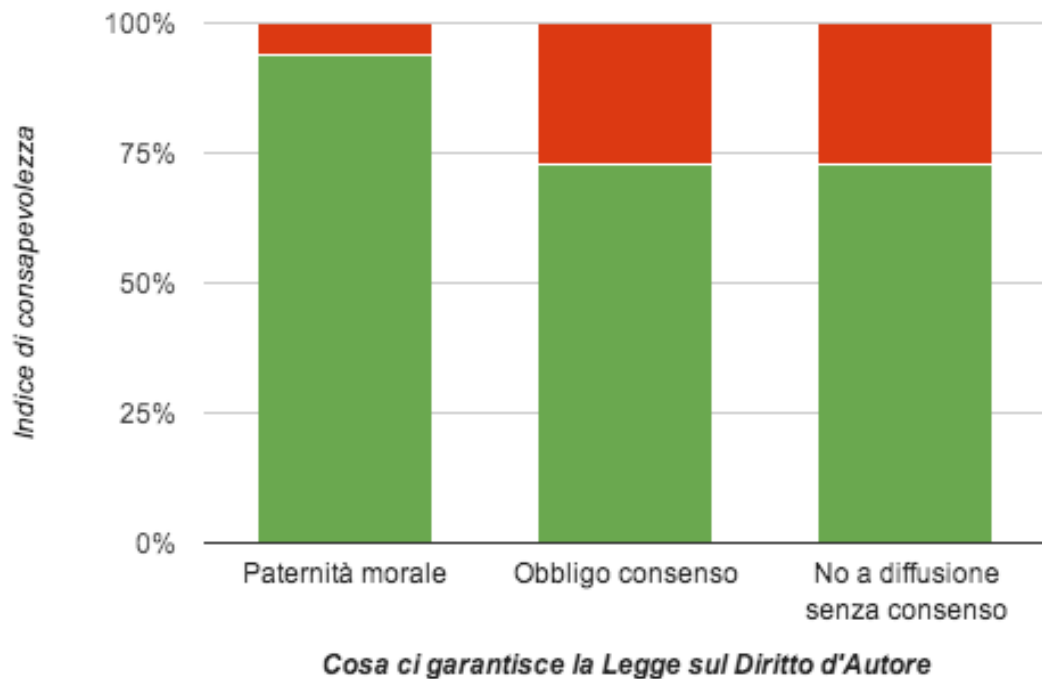
L'INDICE DI CONSAPEVOLEZZA SUI DIRITTI INALIENABILI SANCITI DALLA LEGGE

L'INTERESSE VERSO UNA RIFORMA DELLA LEGGE SUL DIRITTO D'AUTORE

LA CONOSCENZA DELLE DIFFERENZE TRA LDA E COPYRIGHT



LdA: CONOSCIAMO I NOSTRI DIRITTI?



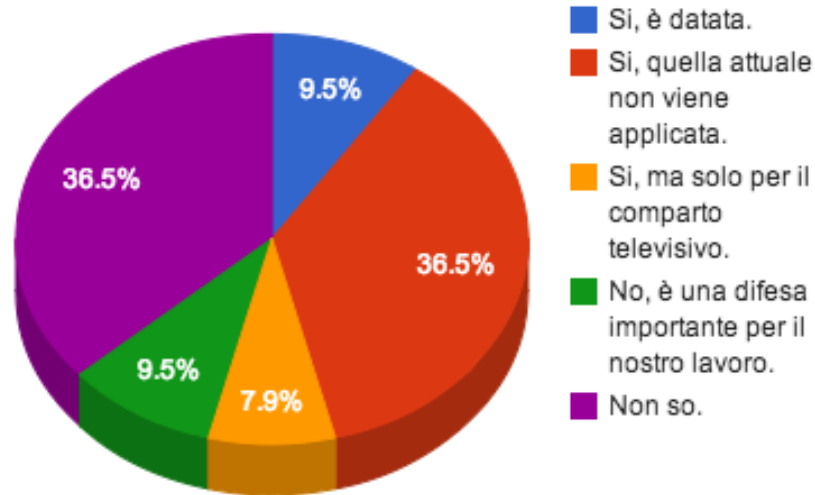
A fronte di una consapevolezza diffusa sul riconoscimento per Legge della paternità morale di un'opera (97% degli intervistati), si registra una conoscenza molto inferiore dei diritti ad essa associati.

Il 27% degli intervistati NON SA che la LdA OBBLIGA GLI SFRUTTATORI DELL'OPERA A RICHIEDERE IL CONSENSO DELL'AUTORE PRIMA DI DIFFONDERLA.

Il 27% degli intervistati NON SA che la LdA GARANTISCE ALL'AUTORE LA POSSIBILITA' DI BLOCCARE LA DIFFUSIONE DELLA SUA OPERA IN ASSENZA DI TALE CONSENSO.

Più di uno sceneggiatore su quattro - tra gli intervistati - ignora di avere gli strumenti per opporsi a qualsiasi modifica che distorca in qualsiasi modo il suo lavoro intellettuale.

LdA: E' TEMPO DI RIFORMARLA?



La platea degli intervistati appare compatta sull'ipotesi di una riforma della LdA.

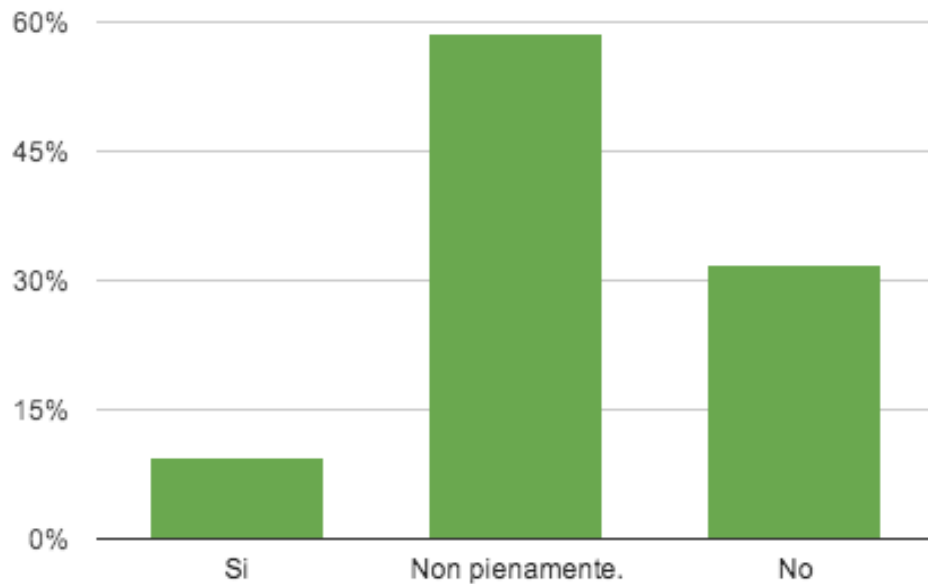
La maggioranza assoluta (53,9%) ritiene che la legge vada riformata.

Questo dato evidenzia, pur nelle distinzioni, come la Legge sul Diritto d'Autore non sia generalmente percepita come una difesa per il lavoro intellettuale che gli sceneggiatori svolgono in ambito cinetelevisivo.

In particolare, la stragrande maggioranza dei favorevoli ad una riforma (36,5%) RITIENE CHE LA LEGGE SUL DIRITTO D'AUTORE NON VENGA APPLICATA.

Va sottolineato infine come una altrettanto notevole percentuale tra gli sceneggiatori interpellati non abbia un'opinione sull'argomento.

CONOSCIAMO LA DIFFERENZA TRA LdA E COPYRIGHT?



L'ultimo quesito ha riguardato il livello di informazione sulle **differenze tra la legge di protezione delle opere vigente in Italia e il SISTEMA DEL COPYRIGHT diffuso nei paesi anglosassoni**, capofila nella produzione cinematografica e televisiva.

La stragrande maggioranza degli intervistati (91%) **non è consapevole delle differenze** tra i due sistemi di protezione del lavoro intellettuale.

PRIMA PARTE - CONCLUSIONI

I dati raccolti con la prima sezione del questionario evidenziano la NECESSITA' DI DIFFONDERE E CONDIVIDERE tra i colleghi sceneggiatori tutte le informazioni utili a raggiungere una MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA DEL PROPRIO RUOLO E DEI PROPRI DIRITTI, sanciti da una Legge poco conosciuta e ancora meno applicata.

Appare quindi indispensabile avviare delle iniziative di informazione e aggiornamento per tutti gli sceneggiatori che intendono RIBADIRE IL RUOLO CENTRALE DELLA SCRITTURA nel processo creativo che dà vita a qualsiasi opera cinetelevisiva.

SECONDA PARTE

LA REALTA' DELLE ESPERIENZE

La seconda parte affronta la realtà professionale quotidiana.

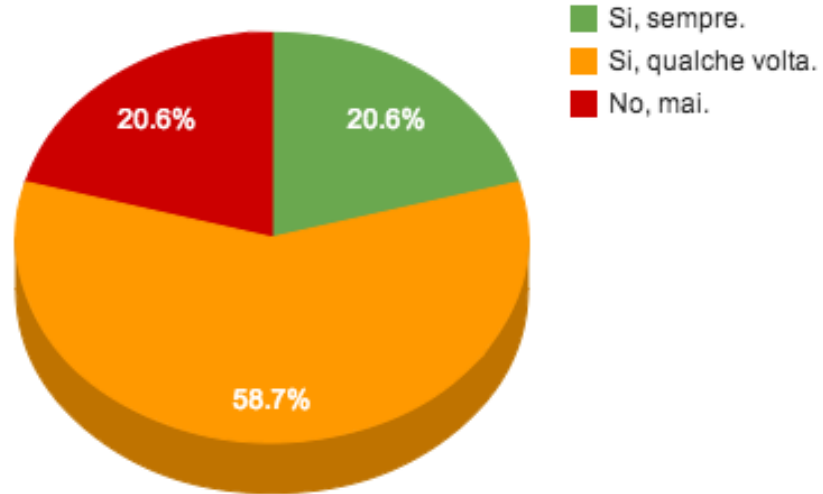
Il questionario intendeva verificare:

LE ESPERIENZE PERSONALI DI INTERVENTI SULLE PROPRIE OPERE

LA CONDIVISIONE DI QUESTI INTERVENTI DA PARTE DEGLI AUTORI

LA NATURA E L'ORIGINE DELLE MODIFICHE ALLE OPERE

CI INFORMANO DELLE MODIFICHE?



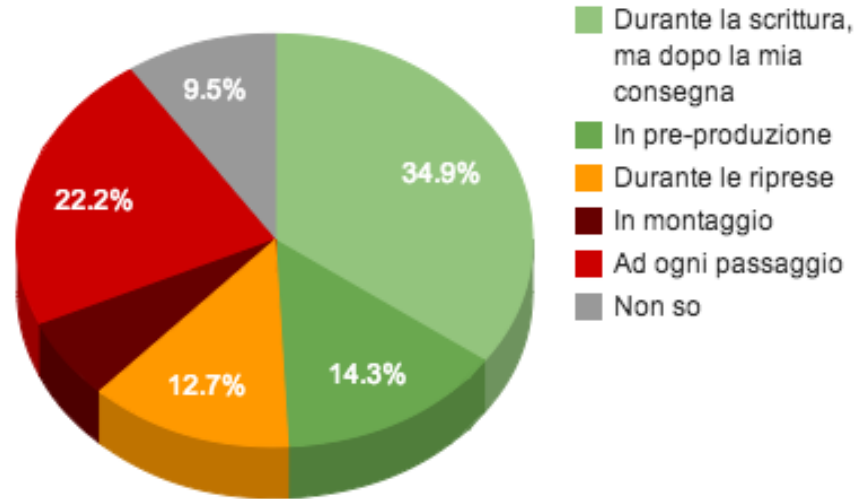
Nell'esperienza degli intervistati, l'obbligo di informare l'Autore prima di procedere alla modifica di un'opera viene rispettato solo in un caso su cinque.

Nella stragrande maggioranza dei casi (58,7%) l'Autore viene avvertito sporadicamente degli interventi sulla sua sceneggiatura. Una pratica che dà al coinvolgimento dello sceneggiatore più l'aspetto di un favore che di un obbligo sancito dalla Legge.

Ancora più grave è quel 20,5% di casi in cui l'Autore non viene informato degli interventi sulla sua sceneggiatura.

UNA SCENEGGIATURA SU CINQUE, QUINDI, VIENE MODIFICATA SENZA RICHIEDERE IL CONSENSO AL SUO AUTORE.

QUANDO VENGONO FATTE LE MODIFICHE



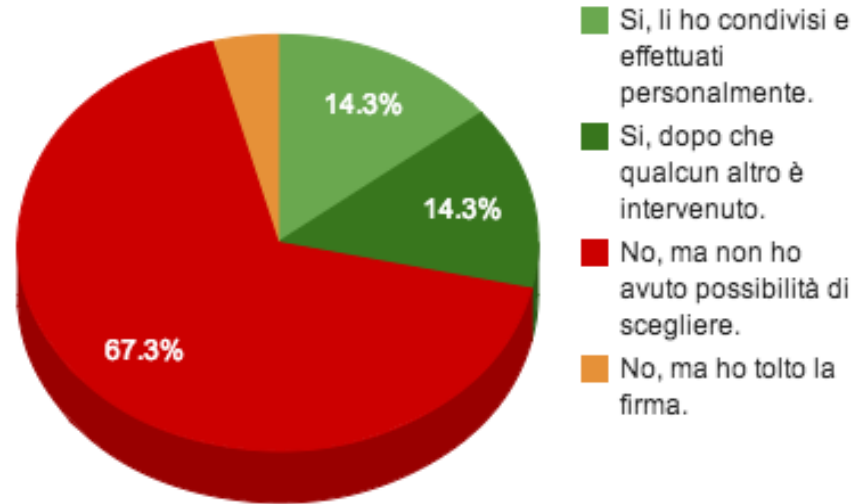
I dati raccolti evidenziano che LE SCENEGGIATURE VENGONO MODIFICATE IN OGNI FASE di realizzazione dell'opera cinetelevisiva.

Quasi il 10% degli Autori NON SA IN CHE MOMENTO della realizzazione VENGANO EFFETTUATE LE MODIFICHE alla sceneggiatura di cui detiene la paternità morale.

In oltre UN CASO SU CINQUE la sceneggiatura viene modificata IN OGNI FASE DELLA REALIZZAZIONE.

Una percentuale di risposte superiore al 30% evidenzia che le modifiche vengono effettuate da FIGURE PROFESSIONALI NON RICONOSCIUTE COME AUTORI che, è bene ricordarlo, per le opere audiovisive sono il soggettista, lo sceneggiatore, il regista e l'autore delle musiche.

CONDIVIDIAMO I CAMBIAMENTI ALLE NOSTRE OPERE?



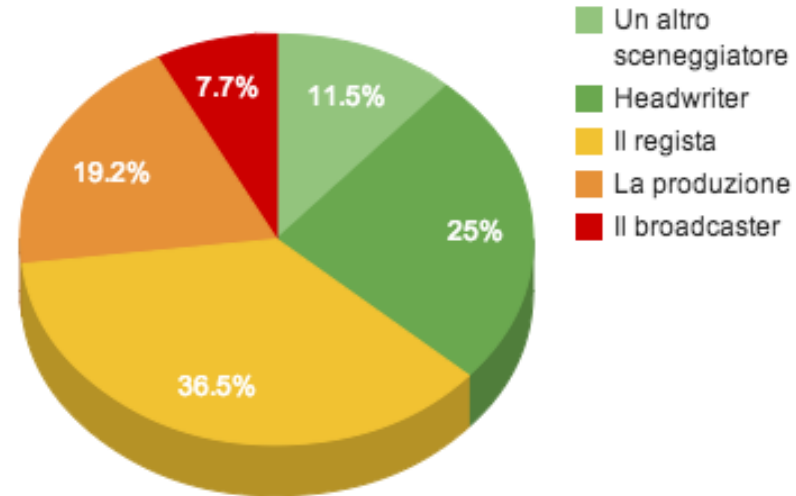
Sul fronte della condivisione delle modifiche le risposte evidenziano una situazione drammatica.

Più di DUE SCENEGGIATORI SU TRE, pur NON CONDIVIDENDO GLI INTERVENTI sulle loro opere NON HANNO AVUTO LA POSSIBILITA' DI CONTRAPPORSI alle modifiche.

In alcune occasioni, largamente minoratarie, L'UNICA ALTERNATIVA che l'Autore dell'opera ha potuto percorrere E' STATA IL DISCONOSCIMENTO DEL PROPRIO LAVORO, togliendo la firma alla sceneggiatura.

Sebbene quest'ultima sia un'opportunità prevista, appare evidente che rappresenti un notevole danno professionale per l'Autore, che per Legge avrebbe diritto a non vedere diffusa una propria opera qualora i cambiamenti ne avessero alterato il senso.

CHI MODIFICA IL NOSTRO LAVORO: TV

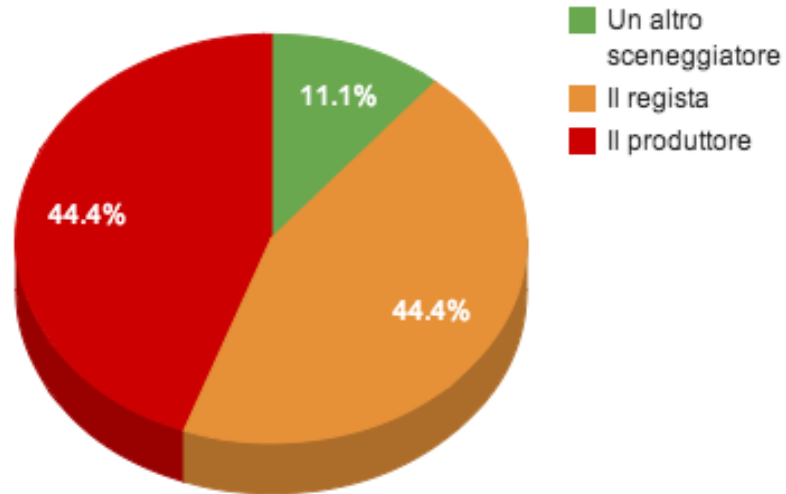


In ambito televisivo gli interventi sulle sceneggiature sono spesso determinati da esigenze che vengono messe in preventivo dagli autori.

Dalle risposte raccolte, però, risulta che i cambiamenti effettuati da figure professionali come l'head writer (25%) avvengono in percentuale sensibilmente inferiore a quelli operati da produttore (19,2%) e broadcaster (7,7%).

Ancora una volta i dati raccolti evidenziano una pratica che TENDE A NON RICONOSCERE LE PREROGATIVE PROFESSIONALI DEGLI SCENEGGIATORI e ne sminuisce il ruolo che, soprattutto in ambito televisivo, risulta CENTRALE IN TUTTI I MERCATI PIU' DINAMICI E COMPETITIVI.

CHI MODIFICA IL NOSTRO LAVORO: CINEMA



In ambito cinematografico, regista e produttore si spartiscono equanimemente QUASI IL NOVANTA PER CENTO degli interventi sulle sceneggiature.

In poco più del 10% dei casi ad intervenire sull'opera di uno sceneggiatore è un collega.

Le risposte relative alle opere create per il WEB non sono risultate sufficienti per elaborare delle percentuali con un valore statistico sufficiente per essere pubblicato.

I dati a disposizione, comunque, riproducono la situazione evidenziata per il settore cinematografico, con i registi ed i produttori che si dividono esattamente a metà gli interventi di modifica alle sceneggiature.

SECONDA PARTE - CONCLUSIONI

Le risposte alla seconda parte del questionario, basate su esperienze professionali reali, hanno evidenziato che GLI SCENEGGIATORI SUBISCONO GLI INTERVENTI SULLE LORO OPERE, spesso senza dividerli e molte volte senza nemmeno esserne informati.

La sceneggiatura sembra essere diventata una zona franca, in cui è possibile fare quel che si vuole, quasi che il lavoro creativo degli sceneggiatori avesse meno dignità di altri.

Un'abitudine sicuramente determinata da una progressiva RITIRATA DEGLI SCENEGGIATORI che hanno permesso - per svariati motivi, a volte comprensibili - che venissero progressivamente SVALUTATI IL LORO LAVORO E IL LORO RUOLO DI AUTORI.



più siamo, più contiamo